

Domenica 27^a Tempo Ordinario – 04 Ottobre 2020



“La parabola dei vignaioli omicidi: il figlio ucciso nella vigna” - Autore ignoto.

Con questa parabola ricca di significati, compresa nel Vangelo di Matteo, Gesù delinea una potente sintesi della malvagità umana e del dominio che cupidigia e denaro hanno sul cuore dell'uomo. E' un testo piuttosto breve ma, possiamo dire, gronda di sangue. I contadini, cui un ricco signore aveva affidato una vigna da coltivare, non esitano, pur di non consegnare il raccolto, a macchiarsi di numerosi delitti. Non solo sopprimono in modo crudele i servi inviati dal padrone per la riscossione, ma giungono anche ad uccidere il suo stesso figlio. Può apparire sorprendente e grottesco che i vignaioli, eliminando il giovane, affermino di sperare nell'eredità del padre. Dobbiamo però considerare che nell'antico Israele, in mancanza di figli, gli eredi potevano essere i servi. Ricordiamo che Abramo si lamenta con Dio in proposito: "Io vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco (il suo servo)". Inoltre nel racconto di Gesù questo accenno alla presunzione degli assassini sull'eredità non è casuale. Appare fin troppo evidente che la parabola è altamente simbolica ed adombra un significato messianico. Il Padrone della vigna rappresenta chiaramente Dio che stringe la sua alleanza con Israele (i vignaioli) e si rivolge ad esso attraverso i profeti (i servi). Ma i profeti vengono maltrattati e non ascoltati. Allora, nella pienezza dei tempi, Dio manda il Figlio, il Cristo, il Messia promesso, ma anche questo viene rifiutato ed ucciso da quello stesso popolo che, però, continua a ritenersi custode dell'eredità di Yahweh. Ma non sarà così: la vigna verrà data ad altri contadini, il Regno di Dio ad altri popoli, che lo accolgano e che producano frutto. Nella nostra immagine risulta abbastanza chiaro che l'artista anonimo vuole stabilire un parallelo tra il figlio del padrone ed il Cristo, tra la morte di lui e la morte di Gesù. I pali della vigna suggeriscono in modo plausibile l'immagine di una croce, e la figura del morto, benché in posizione molto differente, può far quasi pensare ad un crocefisso. E' una rappresentazione drammatica della cattiveria umana, che per l'interesse o il potere non si ferma di fronte al delitto, e che non si è fermata nemmeno davanti all'uccisione del Figlio di Dio.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Margherita

Preghiera allo spirito santo

O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator
"Donaci di conoscere il Padre,
e di conoscere il Figlio".
Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell'anima,
resta sempre con me
per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.

O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l'anima
e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.
O Spirito dell'amore,
concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. Amen

Charles de Foucauld

Preghiamo

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 21,33-43

Darà in affitto la vigna ad altri contadini.

Dal vangelo secondo Matteo

³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:
La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Gesù amava le vigne: le ha raccontate, per sei volte, come parabole del regno; vi ha letto un simbolo forte e dolce (io sono la vite e voi i tralci, Gv 15,5); al Padre ha dato nome e figura di vignaiolo (io sono la vite vera e il Padre è l'agricoltore, Gv 15,1).

Ma oggi il Vangelo racconta di una vendemmia di sangue. Una parabola dura, che vorremmo non aver ascoltato, cupa, con personaggi cattivi, feroci quasi, e questo perché la realtà attorno a Gesù si è fatta cattiva: sta parlando a chi prepara la sua morte. L'orizzonte di amarezza e violenza verso cui cammina la parabola è già evidente nelle parole dei vignaioli, insensate e brutali: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!

Ma quale manuale di diritto civile hanno mai letto? È chiaro che non è il diritto ad ispirarli, ma quella forza primordiale e brutale, originaria e stupida, che in noi sussurra: devi sopraffare l'altro, occupa il suo posto, e allora avrai il suo campo, la sua casa, la sua donna, i suoi soldi.

Quanto è diverso Dio, che ricomincia, dopo ogni tradimento, a mandare ancora servitori, altri profeti, infine suo Figlio; che non è mai a corto di sorprese e di speranza: che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna, che io non abbia fatto?

Io, noi siamo vigna e delusione di Dio, e lui, contadino appassionato, continua a fare per me ciò che nessuno farà mai. Fino alla svolta del racconto: alla fine, che cosa farà il signore della vigna?

La soluzione proposta dai capi del popolo è tragica: uccidere ancora, far fuori i vignaioli disonesti, sistemare le cose mettendo in campo un di più di violenza. Vendetta, morte, il fuoco dal cielo.

Ma non succederà così.

Questo non è il volto, ma la maschera di Dio.

Infatti Gesù introduce la novità propria del Vangelo: la storia di amore e tradimenti tra uomo e Dio non si concluderà con un fallimento, ma con una vigna viva e una ripartenza fiduciosa: Perciò io vi dico: il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

Trovo in queste parole un grande conforto: sento che i miei dubbi, i miei peccati, le mie sterilità non bloccano la storia di Dio; quel suo sogno di buon vino comunque avanza, niente lo arresta.

La vigna darà il suo frutto, perché c'è ancora chi saprà difenderla e farla fruttificare. Ci sono, stanno sorgendo, nascono dovunque, e lui sa vederli, vignaioli bravi che custodiscono la vigna anziché depredarla, che servono l'umanità anziché servirsene. I custodi della fecondità.

Nella vigna di Dio è il bene che revoca il male.

La vendemmia di domani sarà più importante del tradimento di ieri. I grappoli gonfi di succo e di sole riscatteranno anche la sterilità di questi nostri inverni in ansia di luce.

Prima Lettura Is 5,1-7

La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.

Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto
il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato viti pregiate;
in mezzo vi aveva costruito una torre
e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva;
essa produsse, invece, acini acerbi.
E ora, abitanti di Gerusalemme
e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha prodotto acini acerbi?
Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe
e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta
e verrà calpestata.
La renderò un deserto,
non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti
è la casa d'Israele;
gli abitanti di Giuda
sono la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine
ed ecco grida di oppressi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda Lettura Fil 4,6-9

Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Se guardo indietro nella mia vita,
se inizio a pensare a cosa avrei potuto evitare...
mi sale il rammarico.

Anni di indifferenza, infedeltà, peccato, che mi hanno allontanata da te!
Ma da quando ho aperto gli occhi della fede, sento che tu, Signore,
oltre ad avermi donato un largo perdono,
mi hai sempre amata nonostante tutto,
e mi hai rincorso nei miei tunnel di buio.

Davanti a questo amore
ho la consapevolezza di essere redenta
e questo mi fa essere in pace,
quella pace infinita che solo tu sai dare, mio Signore.

Voglio lodarti sempre per la tua misericordia e il tuo amore che salva, rialza e rafforza.
E così, abbandonarmi nelle tue braccia,
imparando a lasciarmi amare da te ogni giorno di più.

Sabrina